DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149. Tel 67.121. 63.521. 61.460. 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 5.000
Un semestre . . . » 2.600
Un trimestre . . . » 1.350
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': una colonna: Commerciali Cinema 150 Domenica 150 Echi speciali 150, Orcana 160 Necrologia 130 Finanziaria Banche 200 Legale 200 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi: SIPI PER LA PUBBLICITA' IN (SPI) Via del Parlamento 9, Roma. Tel. 61 372 63 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

All'opera "amici„ perchè anche oggi L'UNITA' sia il più diffuso giornale d'Italia !

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 23 | DOMENICA 28 GENNAIO 1951 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

SI E' APERTO IL CONGRESSO DEI 100.000 COMUNISTI ROMANI

Programma di pace e per il rinnovamento di Roma proposto da Natoli alla cittadinanza della Capitale

Calorose ovazioni all'indirizzo di Togliatti e D'Onofrio - Nannuzzi apre i lavori - La nomina della Presidenza - Fiori e doni al Congresso - Il saluto dei socialisti e dell'Anpi

Ieri pomeriggio, in un'atmosfera di entusiasmo e di coscienza della propria forza, la Federazione comunista romana ha aperto i lavori del suo quarto Congresso.

La sala del Teatro Ausonia, in Via Padova, fin dalle ore 15 appariva gremita di delegati e di invitati; sul palcoscenico un simbolico addobbo: due file di bandiere divergenti stavano a rappresentare la marcia del popolo guidato dalla sua avanguardia verso un avvenire di pace, di libertà e lavoro.

Quando il compagno Otello Nannuzzi è salito alla tribuna erano le 17 precise: è stato allora che, al canto degli inni patriottici e proletari, il IV Congresso ha avuto inizio. Il vice segretario della Federazione comunista romana ha quindi rassegnato il mandato conferito al Comitato federale due anni or sono e ha proposto i nomi per la presidenza del Congresso. Fra gli applausi dell'assemblea sono stati così eletti i compagni Togliatti... Ma a questo punto Nannuzzi è stato costretto a interrompersi per qualche minuto: tutta la assemblea era scattata in piedi prorompendo in un fragoroso prolungato applauso. Quindi Nannuzzi ha potuto proseguire e alla presidenza sono stati chiamati fra nuovi applausi i compagni D'Onofrio, Natoli, Mario Brandani, Edoardo Perna, Otello Nannuzzi, Domenico Grisolia, segretario della Federazione del P.S.I., Ubaldo Moronesi, segretario della Camera del Lavoro, Carlo Salinari, responsabile del lavoro di massa, Franco Coppa, responsabile dell'agitazione propaganda, Cesare Massini, Giulio Turchi, Pietro Ingrao, Giovanni Parodi, segretario della CGIL, Roncagli del C.C. e della Commissione Centrale Organizzazione, Renato Guttuso, pittore, Natalino Sapegno, professore dell'Università di Roma, Giuseppe De Santis, regista, Vezio Crisafulli, professore dell'Università di Trieste, Maria Michetti, Marisa Rodano, presidente provinciale dell'UDI, Ezio Zerenghi, consigliere comunale, presidente della Federazione Provinciale delle Cooperative, Gastone Modesti, segretario della FGCI di Roma, Luciana Franzinetti, responsabile delle ragazze, Pasquale Balsamo, capo cronista dell'«Unità», Spartaco Zianna, segretario della sezione San Lorenzo, primo arrestato per la lotta sostenuta dai romani contro l'arrivo di Eisenhower, Alarigo Carassi, segretario della Federazione di Rieti, Augusto Potini, segretario della Camera del Lavoro di Frosinone, Firrao, Capo dell'Organizzazione della Federazione di Viterbo, Firmina Marzi che ha raccolto 17 mila firme contro la atomica, Luigi Gigliotti, consigliere comunale di Roma, Giovanni Razalli, responsabile di zona a Civitavecchia e segretario della sezione di Civitavecchia, Ercole De Santis, assessore in Genzano, Marcella Procietti del Sindacato Metallurgici, Teodoro Morgia segretario Sindacato Poligrafici, Amadeo Rubeo, segretario del sindacato tranvieri, Mario Galani, segretario del sindacato ferrovieri di Roma, Luigi Violi, segretario della Federazione degli Statali, Angelo Bruciarelli segretario della sezione Prenestina, Ida Gennari, iscritta P.C.I. del 1923, Luigia Jervasutti e Anna Zenaro, condannate a 8 giorni per la lotta contro la venuta in Italia del generale Eisenhower, List della sezione Torpignattara, Aldo Diotallevi segretario della sezione giovanile Prenestina, Pio Papicchi, segretario della sezione Colonna, Ubaldo Del Broccolo, segretario della sezione di Monterotondo, Campagnani della sezione Tuscolana, Virgilio Bologna, segretario della sezione Ostiense, Firmino Capotondi segretario della sezione Primavalle, Perucca, ex sindaco di Ariccia, sospeso da Scelba per aver guidato la lotta contro la disoccupazione, Luciana Castellina della sezione universitaria, Carla Capponi, Bertuccioli, Sibilla Aleramo, Proli, Molinari, Bongiorno, Macrelli.

Non appena gli eletti alla presidenza hanno preso il loro posto, il compagno Cesare Massini, presidente di turno, ha pronunciato brevi parole di saluto e di auguri di buon lavoro e ricordando lo sviluppo del Partito a Roma dal 1921 ad oggi.

Dopo di che il tavolo presidenziale ha cominciato a riempirsi di fiori e di doni d'ogni sorta. Erano le prime delegazioni che recavano il loro omaggio al Congresso. Fra i tanti e tanti regali siamo riusciti a notare i seguenti: servizio da scrittoio con lume dalle donne Garbatella; 10.000 lire e mosaico con colomba della pace dalle donne del II. Settore; 1.000 lire dai disoccupati della Borgata Gordiani; nervo tolto ai fascisti dai compagni di Albano; 11.000 dagli avvocati Comunisti; Anforata scavata sul monte dalle donne di Testaccio; 10.000 lire dai compagni di Ludovisi; 2.000 dai compagni Patteri Francesco e Pierucci Adamo di F. Aurelio; 10.000 lire dalle Cellule Ospedaliere; 10.000 dalla Sez. Monte Sacro; 2 latte di biscotti da Aliviero e Mario Sacchetti; pizze e cestino con falce e martello da Genzano; Sezione Magliana, annunciando di avere superato il tesseramento del 1950 con 421 su 410 iscritti; 1.000; Venanzio Penna con la proposta che tutti i compagni sottoscrivano per la nostra lotta lire 1.000.

Particolarmente commovente il saluto recato da Maurizio Valentini di nove anni, che perdette il babbo sotto il bombardamento di San Lorenzo; calorosamente applaudito anche il dono della cellula del Ministero Difesa-Esercito; una candida colomba, simbolo di pace, alla quale il compagno D'Onofrio ha fatto spiccare il volo.

Quindi l'assemblea ha approvato l'invio di un telegramma di cordoglio alla Federazione livornese per le perdita del compagno Barontini. L'assemblea ha anche approvato un messaggio di saluto e di impegno di lotta indirizzato a Palmiro Togliatti.

Il compagno socialista Moronesi, segretario della C.d.L., e il Presidente dell'ANPI provinciale hanno poi recato il saluto e l'augurio dei lavoratori e dei partigiani romani.

Alle 18,05, fra l'attenzione generale e preceduto dal canto di «Bandiera Rossa» ha preso la parola il compagno Aldo Natoli.

Natoli ha cominciato il suo discorso ricordando il significato del XXX anniversario della nascita del Partito Comunista. «I trent'anni che sono trascorsi hanno costituito un momento storico decisivo per il destino della società umana. E' il periodo storico in cui la classe operaia ha cominciato a spezzare le catene secolari della servitù; ha cessato di essere classe subalterna, ha già costruito e sempre più ampiamente costruisce una società nuova; sorregge e guida la lotta di nazioni già schiave e arretrate verso la liberazione e il progresso; fa consapevoli i popoli, per la prima volta nella loro storia, che essi possono difendere e mantenere il bene supremo, la prima condizione della vita e del suo fecondo sviluppo e progresso, la pace». Ed è proprio nel segno della difesa della pace che questo Congresso dei comunisti romani si è riunito. Natoli si rifà subito ai giorni scorsi, al momento in cui i comunisti romani hanno affrontato «una specie di collaudo precongressuale» in occasione delle manifestazioni per la visita di Eisenhower.

Dopo aver rilevato che molto è stato scritto sul viaggio del generale americano nella capitale romana, l'oratore osserva che ancora alcune cose sono da dire su questo punto. Egli ricorda tutto lo spiegamento delle forze di polizia e l'azione del governo nel tentativo di intimidire il popolo e quindi di impedire ogni manifestazione e quindi afferma: «Malgrado tutti questi sforzi eccezionali ,il piano di presentare ad Eisenhower una Roma succube e prona di fronte alla politica americana è fallito. Non solo Eisenhower non ha visto Roma se non attraverso schiere di poliziotti e siepi di mitra, *ma non c'è stato uno ,dico un solo cittadino di Roma, che abbia in qualche modo dimostrato la propria soddisfazione per la presenza a Roma di Eisenhower.* Non solo nessuna voce di consenso si è avuta, ma non è stato possibile porre il bavaglio al popolo romano neanche con misure da stato d'assedio». Ricordata la grande manifestazione del Colle Oppio, il compagno Natoli ha fissato in questi punti il risultato della lotta impegnata dal popolo romano in occasione della visita di Eisenhower: 1) il popolo romano ha strappato il diritto di manifestare legalmente contro la politica di cui Eisenhower era portatore e contro il governo che ne riceveva gli ordini. E' importante il fatto che la manifestazione è stata autorizzata dalla Questura, anzi dal governo, proprio mentre Eisenhower si trovava a Roma; 2) tutto il Paese aspettava che da Roma sorgesse un'altra voce, diversa da quella dei comunicati ufficiali della radio. E questa voce è sorta dalla vittoriosa lotta del popolo romano e può darsi che essa sia anche giunta fuori dei confini del nostro Paese e che l'eco di essa si faccia sentire nel rapporto che Eisenhower si dice farà nei prossimi giorni a Truman; 3) questo risultato non si deve a fortunate improvvisazioni o a favorevoli circostanze. Esso è il coronamento di una ormai lunga attività, della tenace lotta nella difesa per la pace che i comunisti romani alimentano dal 1948 ad oggi. Natoli esamina le varie fasi di questa lotta contro il Patto Atlantico (la petizione firmata da 400 mila persone, centomila firme più dei voti del Fronte Democratico Popolare del 18 aprile), la campagna contro l'atomica, la campagna per l'appello di Stoccolma. «Infine a partire da questa estate dopo l'inizio della guerra di Corea, il carattere brutale ed aperto dell'aggressione americana, la rigorosa politica di non intervento e di pace dell'URSS e negli ultimi mesi, le stesse vicende della guerra hanno costituito un terreno molto favorevole di propaganda in difesa della pace e di organizzazione delle forze pacifiche». Ed è proprio in questa fase che si manifestava la reale debolezza del governo quando i suoi rabbiosi tentativi di capovolgere la situazione a suo favore (le perquisizioni contro la sede della Federazione Romana, il discorso di ferragosto di Scelba alla Basilica di Massenzio, la cosidetta Crociata

(continua in 4. pag. 1. colonna)

Una delegazione degli impiegati del Ministero della Difesa offre al Congresso una colomba. Al tavolo della presidenza, da sinistra: Natoli, D'Onofrio e Massini

ALLE 15,50 DI IERI TRA CIVITAVECCHIA E TARQUINIA

Un aereo precipita 13 passeggeri morti

L'aereo dell'Alitalia era della linea Parigi-Roma

CIVITAVECCHIA, 27. — *Una terrificante sciagura aerea è accaduta questo pomeriggio nei pressi di Tarquinia. Un quadrimotore «S.M. 95», della linea aerea trisettimanale Roma-Parigi e ritorno, gestita dalla società italiana «Alitalia» è precipitato in fiamme, dopo essere stato colpito da un fulmine. Tredici persone, di cui nove straniere, sono rimaste uccise e altre sono gravemente ferite.*

L'apparecchio era decollato dall'aeroporto di Parigi alle ore 11,10. Il suo arrivo era previsto all'aeroporto di Ciampino a Roma per le ore 15,40. Alle ore 15,35, il marconista ha trasmesso alla aerostazione di Ciampino un radiomessaggio, che purtroppo è stato anche l'ultimo, così concepito: «Tutto bene. Arriveremo con leggero ritardo per via del maltempo».

Un quarto d'ora dopo, si è verificato il terribile disastro al quale hanno assistito numerosi contadini, il sorvegliante di un casello ferroviario della linea Roma-Genova, e, a grande distanza, alcuni elementi della flottiglia della Guardia di Finanza di Civitavecchia. Questi ultimi hanno dichiarato ai funzionari dell'«Alitalia», recatisi sul posto per svolgere una inchiesta, di aver visto il quadrimotore, colpito dal fulmine sulla coda, incendiarsi e precipitare avvolto dalle fiamme. La località dove l'apparecchio è caduto si chiama «Fosso della vite», ed è situato all'altezza del 91. km. della via Aurelia.

In quella zona, durante il passaggio del quadrimotore, si era scatenato un furioso temporale. Scariche elettriche violentissime si susseguivano con impressionante intensità, tanto che sono rimaste danneggiate anche le linee telegrafica e telefonica e la rete aerea della ferrovia. Una di queste scariche elettriche ha colpito appunto il malcapitato aereo.

A soccorrere le vittime si sono subito prodigati con generoso slancio i ferrovieri di un treno merci che i danni prodotti dai fulmini avevano costretto a sostare sulla strada ferrata. Essi hanno estratto dai rottami i cadaveri del comandante Renato Torelli, abitante a Roma in via Piediluco 3, del secondo pilota Cesare Balli, via Emanuele Filiberto 66, del marconista Vincenzo Massitelli, via Napoleone III 22, e del motorista Eleuterio Mondini, via Sabotino 17. Di tutto l'equipaggio, soltanto il «barman» Pietro Bolongaro, abitante in via Tommaso D'Aquino 11, è uscito vivo.

Dei dodici passeggeri, tutti di nazionalità straniera, che erano saliti a bordo all'aeroporto di Parigi, si sono salvati il segretario dell'ambasciata degli Stati Uniti a Roma Robert Delaney, di 26 anni, e sua moglie Mary, ventitreenne, mentre la loro bambina Elena, di cinque anni, è morta dopo un'atroce agonia all'ospedale di Tarquinia, in seguito alle orribili ustioni riportate nell'incidente. L'americana, che stringeva la sua bambina tra le braccia, è stata estratta dai rottami in fiamme da un coraggioso abitante di Tarquinia, Pietro Romagnoli, che, a rischio della propria vita, si è gettato nel fuoco per salvare due esseri umani.

Si è salvato inoltre il sessantenne Isaac Gottlieb, cittadino britannico, mentre i suoi figli Denise, di 23, e Rina di 30 anni, sono rimasti uccisi. Sono pure morti, arsi vivi nel terribile rogo che ha completamente distrutto il quadrimotore, i coniugi Samuel e Mary Triester, di 63 e 62 anni, la trentenne Tragica Popof, i coniugi Douglas e Joyce Davidson, di 44 e 42 anni, e il trentaquattrenne Branko Haas. Quest'ultimo era jugoslavo, mentre tutti gli altri erano cittadini inglesi.

Subito dopo il disastro, malgrado il tempo pessimo, la pioggia violenta e il forte e tempestoso vento che rendevano malsicure le strade, sono stati organizzati i soccorsi. Autoambulanze della C. R. I. e dei pompieri di Civitavecchia si recavano con la massima velocità possibile sul posto, seguite a pochi minuti di distanza dal medico del presidio militare capitano Melandri, dal comandante della capitaneria di porto col. Palmeggiani, da magistrati, funzionari di polizia e ufficiali dei carabinieri. Da Roma sono giunti numerosi dirigenti tecnici dell'Alitalia, i quali hanno dichiarato che questo è il primo incidente aereo capitato ad un apparecchio della loro società.

Nel corso dell'inchiesta, sono stati ascoltati numerosi testimoni, finanzieri, carabinieri e contadini. Essi hanno dichiarato di aver visto il quadrimotore volare sotto un gigantesco banco di nubi nere, illuminate a tratti da lividi bagliori. Improvvisamente il cielo è stato squarciato da un fulmine più potente degli altri, che ha colpito proprio la coda dell'apparecchio, incendiandolo e paralizzandone i timori. Subito dopo, l'aereo ha perduto quota di colpo ed è caduto obliquamente verso la ferrovia.

NEL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA INDIANA

Mao Tse Dun esalta a Pechino l'amicizia fra la Cina e l'India

"L'India, la Cina, l'URSS e tutti gli altri Paesi e popoli pacifici sono uniti nella lotta per la pace in Estremo Oriente e nel mondo intero„

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 27. — Il ricevimento svoltosi ieri nella sede dell'ambasciata indiana a Pechino, in occasione del primo anniversario della fondazione della Repubblica indiana, ha segnato una tappa del rapido e positivo evolversi dei rapporti fra Pechino e Nuova Delhi.

Al ricevimento erano presenti Mao Tse Dun, accompagnato da numerose personalità del governo centrale della Repubblica cinese, fra cui il ministro degli esteri, Giou En Lai, e l'ambasciatore del Pandit Nehru, Panikkar, che aveva predisposto cerimonie del genere in tutte le rappresentanze diplomatiche indiane periferiche sul suolo cinese (consolati di Canton, di Schiangai, etc.). Il tono dei discorsi pronunciati nel corso del ricevimento, ca Mao Tse Dun e da Panikkar è stato caratterizzato dalla più stretta cordialità.

L'ambasciatore indiano, dopo aver ringraziato il capo del Governo cinese di aver aderito al suo invito, ha dichiarato: «Considero questo come un gesto di amicizia e di buona volontà da parte del Governo e del popolo cinese verso il Governo ed il popolo dell'India. Si tratta di un'amicizia, lo sapete bene, alla quale noi annettiamo grandissima importanza».

Mao Tse Dun, Presidente del Governo popolare centrale della Repubblica popolare di Cina, ha pronunciato, in risposta, la seguente dichiarazione:

«La Nazione indiana è una grande nazione e il popolo indiano è un popolo eccellente. Per migliaia di anni, una stretta amicizia è esistita fra queste due nazioni, la Cina e l'India, e tra i popoli di questi due Paesi. Oggi, celebrando la festa nazionale dell'India, speriamo che queste due nazioni continuino gli sforzi comuni nella lotta per il mantenimento della pace.

I popoli di tutto il mondo hanno bisogno di pace, soltanto poche persone vogliono la guerra. L'India, la Cina, l'Unione Sovietica e tutti gli altri Paesi e popoli pacifici sono uniti nella lotta per la pace in Estremo Oriente e nel mondo intero.

Felicitazione per la festa nazionale dell'India e i migliori auguri per il popolo indiano e per il vostro Presidente».

L'esaltazione dell'amicizia fra la «Grande India» e la «Grande Cina», le quali da sole raggruppano circa il novanta per cento di tutta la popolazione asiatica e la metà circa di tutta la popolazione del globo, è ripresa questi oggi dalla stampa cinese, che dedica il più largo spazio all'anniversario della Repubblica indiana.

«Il «Giornale del Popolo» di Pechino dedica all'avvenimento il suo editoriale. L'auto.evole giornale di Pechino sottolinea che l'amicizia fra l'India e la Cina non è solo possibile, ma necessaria per l'interesse della pace in Cina e in Asia.

Dopo aver ricordato che il Governo indiano è stato fra i primi a riconoscere la Repubblica Popolare Cinese, il giornale è passato a trattare della situazione attuale. Il rispetto reciproco della indipendenza dei due Paesi, i millenari legami culturali fra i due popoli e soprattutto la funzione che l'India e la Cina hanno, oggi, per la pace in Asia, vengono analizzati dal giornale di Pechino, il quale sottolinea la necessità di una lotta comune, che sbarri la strada agli aggressori.

CARMINE DE LIPSIS

Vergognoso ricatto americano all'India

LAKE SUCCESS, 27. — La Commissione degli Affari Esteri del Senato americano ha accantonato la richiesta indiana di ottenere 2 milioni di tonnellate di grano, per poter giungere al nuovo raccolto. E' noto che l'India soffre di una paurosa carestia, che aveva provocato epidemie e numerosissime morti per denutrizione.

Su questa tragedia di un popolo affamato si era immediatamente posata l'attenzione degli scialacquatori americani. Già la settimana scorsa il corrispondente a Nuova Delhi del *New York Times* scriveva che la fame e la carestia dell'India offrono agli Stati Uniti «un'occasione senza precedenti» per aumentare la loro influenza sul governo indiano.

Immediatamente, fiutando la possibilità di un ricatto sulla fame del popolo indiano, un portavoce della Casa Bianca ha lasciato intendere il 21 gennaio che il governo di Washington «potrebbe» chiedere al Congresso di approvare un «dono» di grano del valore di 200 milioni di dollari a favore dell'India, rendendo evidente e senza veli, il tentativo di corrompere il governo indiano e di ottenerne l'allineamento alla politica degli Stati Uniti.

I SOLI "ARGOMENTI„ DEI NEMICI DEI LAVORATORI

Bestiale attentato a Roma contro la sezione Flaminio

Alcuni delinquenti bruciano e devastano gli immobili della sezione del P.C.I. - La fuga in auto all'accorrere del guardiano

Un grave attentato, il più grave di quanti siano stati compiuti a Roma dal tempo della liberazione in poi, è stato consumato questa notte da elementi rimasti ancora sconosciuti, ma il cui colore politico è facilmente identificabile, contro la sezione Flaminia del Partito Comunista, che è situata in un edificio prospiciente il Tevere, al n. 47 del lungotevere Flaminio.

Col favore delle tenebre, gli attentatori sono penetrati nella sezione, scassinando una finestra, e hanno messo tutto a soqquadro. Hanno vuotato i cassetti dei tavoli e delle scrivanie, hanno strappato le gloriose bandiere della sezione del P.C.I. e della F.G.C.I., poi hanno riunito in un sol mucchio sedie e tavoli e vi hanno appiccato il fuoco, facendo probabilmente uso di qualche bottiglia di benzina. Quindi hanno tentato di dare alle fiamme anche la sede dell'«Unione Sportiva Flaminia», i cui locali sono attigui a quelli della sezione. Fino a questo momento, i delinquenti avevano agito silenziosamente. Erano quasi le ore due dopo la mezzanotte, ed essi stavano già per abbandonare il luogo del loro delitto, quando uno di essi ha fatto cadere rumorosamente una sedia, svegliando il guardiano, compagno Stello Passacantando. Costui, malgrado fosse disarmato, ha avuto la presenza di spirito di gridare: «Fermi, o sparo!». Ciò udendo, gli «eroici» campioni dell'anticomunismo hanno tagliato la corda, fuggendo precipitosamente a bordo di un'automobile.

Il compagno Passacantando ha subito provveduto ad avvertire i pompieri, i quali si sono recati sul posto e sono riusciti a domare lo incendio dopo una mezz'ora di lavoro. I danni sono ingentissimi. Molte stanze della sezione sono rimaste completamente devastate dal fuoco.

La notizia del barbaro attentato si è diffusa rapidamente nel quartiere, malgrado l'ora tarda. Mentre andiamo in macchina, decine e decine di cittadini si stanno raccogliendo davanti alla sede del P.C.I. esprimendo la loro indignazione e la loro solidarietà al compagno Glauco Leoni, segretario della Sezione. Grande è il fermento tra i lavoratori e tra tutti i democratici della zona.

Sul posto si è anche recato il nostro direttore Pietro Ingrao, il quale ha espresso ai compagni la solidarietà della nostra redazione.

La popolazione raccoltasi sul luogo dell'attentato ha commentato con stupore il fatto che, alle 3,30, soltanto un funzionario e un agente di P. S. si trovassero davanti alla sezione devastata senza aver ancora iniziato le indagini.

Alcuni vili hanno compiuto stanotte un gesto di bestiale e livida rabbia contro una sezione della nostra grande e forte organizzazione romana. I nemici della classe operaia e dei lavoratori romani sono costretti in questi giorni con furore a registrare i successi e le vittorie dei centomila comunisti romani di questa incrollabile avanguardia della democrazia nella Capitale. Essi sono incapaci di opporre alla lotta efficace e giusta dei comunisti romani un'azione politica altrettanto efficace: essi sentono che non riescono a persuadere le masse e a mobilitarle intorno al loro sciagurato programma di guerra e di miseria. Perciò essi ricorrono a questi metodi miserabili, affidandosi al gesto bestiale del delinquente e del sicario.

La vile provocazione non riuscirà. I delinquenti e coloro che li armano saranno respinti ancora una volta nell'isolamento e condannati da Roma civile e democratica. I comunisti romani, riuniti in solenne congresso per intensificare la loro sacrosanta battaglia in difesa della pace e del benessere del popolo romano, daranno ai provocatori e ai barbari la risposta politica che si meritano. Il gesto del lungotevere Flaminio è la prova lampante che i nemici dei lavoratori romani, battuti sul terreno della lotta politica e democratica, non sanno ricorrere ad altro che alla impotente vendetta del criminale. Anche questo è un segno della sorte che li aspetta.

Pieven parte per incontrarsi con Truman

PARIGI, 27. — Il Presidente del Consiglio Francese, Pleven è partito stanotte per Washington, per incontrarsi col Presidente Truman. Secondo indiscrezioni molto attendibili, egli chiederà agli S. U. armi da impiegare contro il popolo del Viet Nam.

204 milioni di copie delle opere di Lenin in URSS

MOSCA, 27. — Durante l'ultimo trentennio le opere di Lenin sono state pubblicate in 204 milioni di copie nell'Unione Sovietica. Esse sono state pubblicate in diciassette lingue diverse, comprese quelle di otto nazioni sovietiche che prima della rivoluzione di ottobre non possedevano nemmeno un alfabeto proprio.

Il dito nell'occhio

Chi lo ha detto?

«Più che rivolgersi alla discussione teorica, i giovani debbono impegnarsi nella azione, avere il culto della azione». *Dal discorso di Gonella.*

La cosa non ci è nuova. E' soltanto un approfondimento di vecchi temi. Mussolini confidava solamente nell'azione. E finì come finì.

Ma Gonella combattuto tra fascismo e religione [illegible] con il culto dell'azione.

Toccate ferro

Dice Il Popolo di Roma: «Torniamo a dire che Giovanni Messe è un comandante che contro i comunisti si è battuto, e ottimamente: che è un ottimo soldato e saprebbe dove mettere le mani».

Non sappiamo dove Giovanni Messe voglia mettere le mani. Gli italiani cercano con insistenza mazzi di chiavi ed altre ferraglie.

Tutte risolte

«Taft ha iniziato la propaganda dell'idea che se le Nazioni Unite non appoggiano gli Stati Uniti, questi dovrebbero ritirare le proprie truppe dalla Corea e lasciare libertà a Ciang Kai Scek di invadere la Cina». *Ettore della Giovanna* dal Giornale d'Italia.

Vogliamo proprio vedere che cosa farà Ciang Kai Scek quando sarà lasciato libero di invadere la Cina. Sarà uno spettacolo da vedersi.

Il fesso del giorno

«WASHINGTON, 26. — Il Governo americano ha vietato oggi l'importazione di granchi dalla Russia, affermando che si tratta di derrata prodotta da "operai costretti al lavoro forzato"». *Dal Messaggero.*

ASMODEO

Longo parla oggi ai giovani nel XXX anniversario della F.G.C.I.

Il saluto del P. C. I. alla Federazione Giovanile Comunista

Il compagno Luigi Longo, vicesegretario del PCI, pronuncerà stamane al Teatro Imperiale di Firenze un importante discorso politico alla gioventù, in occasione della celebrazione del XXX anniversario della fondazione della Federazione Giovanile Comunista Italiana. Nella stessa occasione, il Comitato Centrale del PCI ha inviato alla FGCI il seguente messaggio di saluto:

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano saluta calorosamente la Federazione giovanile comunista e i suoi 483 mila giovani e ragazze in occasione del XXX anniversario della sua fondazione.

La Federazione giovanile comunista italiana è l'avanguardia della gioventù e la riserva sicura e fedele del Partito comunista italiano. Raccogliendo le migliori tradizioni della vecchia Federazione socialista, la gioventù comunista, sotto la guida sicura del Partito di Gramsci e di Togliatti, ha percorso un grande e glorioso cammino.

Durante i duri anni della dittatura fascista, la gioventù comunista ha lottato tenacemente ed eroicamente contro la tirannide e contro la guerra, per la difesa degli interessi della gioventù, per l'unità delle giovani generazioni italiane. Nel corso della guerra di liberazione essa è stata alla testa della parte migliore della gioventù italiana, dando un prezioso contributo di sacrificio e di sangue alla grande causa della indipendenza della Patria.

La Federazione giovanile comunista è diventata una grande organizzazione di massa, che partecipa attivamente alla lotta del popolo italiano per la pace, per la democrazia e il socialismo, che educa centinaia di migliaia di giovani e di ragazze nello spirito liberatore del marxismo-leninismo.

Oggi che nel mondo gli imperialisti americani lavorano per trascinare l'intera umanità in una guerra di sterminio, e nel nostro paese la politica del governo democristiano chiude ogni prospettiva di lavoro e di studio a centinaia di migliaia di giovani e di ragazze, preparando giorni di lutti e di rovina alla Patria, nuovi, più grandi compiti stanno di fronte alla gioventù comunista.

Spetta alla gioventù comunista di unire tutte le giovani generazioni italiane al di sopra di ogni differenza di opinione politica o religiosa, per fare di esse, nelle città e nelle campagne, una forza possente al servizio della grande causa dell'indipendenza della nostra Patria e della pace nel mondo, per impedire che gli imperialisti americani e i loro servi riescano a trascinare l'Italia in una nuova catastrofe.

Dove essere la gioventù comunista, nelle città e nelle campagne, nelle officine e nelle scuole, avanguardia capace di creare nelle giovani lavoratrice e studiose fiducia ed entusiasmo per guiderla alla lotta per il lavoro, l'istruzione e la difesa dei suoi interessi vitali; per porre un freno alla politica di miseria e di illegalità del governo e, a fianco di tutti i lavoratori, aprire al Paese la strada del benessere e del progresso.

Ovunque la gioventù viva, lavora, studia e ha problemi da risolvere e nuove posizioni da conquistare, i giovani comunisti devono essere presenti per affratellare le nuove generazioni, per educarle alla verità, organizzarle per il lavoro, lo studio e lo svago e farne forza attiva ed entusiasta del grande fronte del lavoro, che sotto la guida del Partito lotta per la pace, la libertà e la felicità del nostro popolo.

Il Partito comunista italiano è certo che la gioventù comunista, fedele sino in fondo agli ideali degli innumerevoli suoi caduti, fedele alla memoria di Ferruccio Ghinaglia, di Gastone Sozzi, di Rino Nannetti, di Eugenio Curiel, di Irma Bandiera, ispirandosi come nel passato agli insegnamenti di Lenin e di Stalin e all'esempio della gloriosa gioventù sovietica e del suo Komsomol, sotto la guida di Palmiro Togliatti, maestro ed amico della gioventù italiana, continuerà a sviluppare la propria lotta, ad educare nuove centinaia di migliaia di giovani sotto la bandiera invincibile del marxismo-leninismo e arricchirà così essa e il nuovo opera il suo patrimonio glorioso.

Il COMITATO CENTRALE del P.C.I.

La Direzione del Partito Comunista Italiano è convocata in Roma per le ore 15 di mercoledì 31 gennaio.